

# Dopo di noi, ecco la legge

di Alessia Guerrieri (Avvenire, 15 giugno 2016)

**L'**Aula di Montecitorio, in tempi rapidi e con larga maggioranza, ha dato il via libera ad un pacchetto di interventi per tutelare il futuro delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Il testo, approvato con 312 sì, 64 no e 26 astenuti, prevede interventi per 230 milioni in tre anni, di cui 150 milioni destinati ad un fondo *ad hoc* per sostenere progetti di vita individuali alternativi all'istituzionalizzazione. Grande soddisfazione del Parlamento e del



governo, con il premier Renzi che la definisce «una legge di civiltà». Ora tutto dipende da come gli enti locali renderanno operativa la norma. Il presidente dell'Anffass Roberto Speciale, perciò, chiede ai territori «di non snaturare i principi del testo», perché se applicato bene «sarà una svolta epocale».

Passerà alla storia come la legge sul "dopo di noi", anche se nel testo questa parola non compare nemmeno nel titolo. Sta di fatto che, comunque la si chiami, il pacchetto di interventi in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare approvato ieri pomeriggio dalla Camera ha tutti i presupposti per essere una rivoluzione nell'assistenza. Un via libera definitivo arrivato a larghissima maggioranza, con 312 voti favorevoli, 64 contrari (M5S) e 26 astenuti (Si). La volontà politica di giungere presto all'approvazione la dimostrano anche i tempi stretti con cui il testo ha percorso l'iter parlamentare: approvato a febbraio da Montecitorio, licenziato con modifiche a fine maggio da Palazzo Madama e dopo quindici giorni di nuovo dalla Camera.

Ma al di là di come si sia arrivati al voto, è il contenuto dei dieci articoli del testo ad essere rivoluzionario. Prima di tutto perché si riconosce il diritto all'autonomia dei disabili rimasti soli al mondo e ad avere un progetto di vita diverso dalla "istituzionalizzazione". In più, stabilisce una rete di sostegno, un fondo per l'assistenza dedicato e detrazioni fiscali per tutti quegli strumenti giuridici necessari a destinare il patrimonio ad una persona disabile. «È un fatto di civiltà per migliaia di famiglie», twitta il premier Matteo Renzi che aveva promesso l'approvazione entro l'estate, ringraziando «i parlamentari che l'hanno voluta e votata». Certo si è all'inizio, perché c'è «ancora tanto da lavorare per la disabilità», è la conclusione del cinguettio del ministro del Salute Beatrice Lorenzin, che considera la legge «la risposta a tanti genitori per il futuro dei loro figli». Una risposta arrivata con un ampio consenso anche di buon parte delle opposizioni riconosciuto anche della rappresentante del governo presente in aula, il sottosegretario alle Politiche sociali Franca Biondelli, che infatti sottolinea «il fattivo apporto di diverse forze politiche» per arrivare a questa «risposta concreta» per tante famiglie.

Dopo anni di attesa, le persone affette da disabilità e le loro famiglie – ricorda la relatrice del testo Elena Carnevali (Pd) – «possono tornare a guardare al futuro con speranza». Questa legge, dopo i pesantissimi tagli degli anni passati al welfare, «stanza 270 milioni di euro per i prossimi tre anni di cui 184 milioni per favorire percorsi di de-istituzionalizzazione» e spinge verso l'autonomia del disabile. È davvero una pagina di buona politica». Anzi è «una giornata di festa per i genitori delle persone con disabilità grave», gli fa eco la compagna di partito Ileana Argentin.

Ma è tutto l'arco parlamentare ad applaudire per una legge che prova a superare i vecchi steccati sull'accompagnamento dei disabili. La legge, difatti, parla «con chiarezza del carattere integrato che le prestazioni debbono avere sul piano socio-sanitario», aggiunge la deputata di Ap Paola Binetti, ricordando che «l'urgenza di avere una norma in materia» è rappresentata dalla storia dei fratelli Biviano. Per questo è «una bella legge», «una grande legge di civiltà», anche per il presidente della commissione Affari sociali della Camera, Mario Marazziti (Demos-Cd), perché «toglie angoscia» alle famiglie ed «è la firma di una pace coi disabili gravi, con le loro famiglie». Unica voce fuori dal coro i grillini, per cui è «una beffa e non tutela i più deboli». Una ipotesi su cui hanno tutte le intenzioni di vigilare le associazioni, con la Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) che chiede di lavorare «nelle comunità locali per rendere operativi e concreti gli intenti della norma».

---

Avvenire, 15 giugno 2016

---

